

Negli sms con Frongia la sua difesa: «Dicono che ho commesso un reato. Io non ho ma rubato un c...»

# Nelle chat la congiura contro De Vito

L'ex candidato sindaco fu accusato d'abuso d'ufficio da un direttorio pentastellato

## Procura di Roma

Ha aperto un fascicolo  
sul presunto dossieraggio

Francesca Mariani

■ «M'hanno accusato di abuso d'ufficio, con tanto di parere legale davanti a cinque parlamentari, due membri del direttorio e uno di un imprecisato coso». Continua a tenere banco la presunta congiura contro l'ex candidato sindaco di Roma per il Movimento 5 Stelle, Marcello De Vito. Il quotidiano online «Affari Italiani» ha pubblicato nuovi passaggi di una chat del 2016 in cui erano presenti tutti i consiglieri comunali e municipali pentastellati dell'epoca, tranne De Vito e Tiziano Azzara, ex consigliere del I Municipio. Daniele Frongia, allora consigliere capitolino e oggi assessore allo Sport, riporta nella chat un messaggio mandatogli da De Vito sulla contestazione che gli sarebbe stata rivolta in una riunione del Movimento, in cui erano appunto presenti cinque parlamentari, due membri del direttorio e un altro grillino. Si tratta di un'accusa pesante: l'aver commesso un reato. «A me?!? Che non ho mai rubato un cazzo in vita mia e mi sono sudato ogni cosa??? - si sfoga De Vito - Vai vai... e confermo che il contenuto della mail restarservato agli 8 destinati senza possibilità di qualsiasi divulgazione». Il consigliere grillino pare alludesse ai destinatari di una mail che aveva inviato per denunciare i soprusi e le calunnie mosse nei suoi confronti. Si tratta di materiale non acqui-

sito dalla Procura di Roma, che ha comunque aperto un fascicolo senza indagati e senza ipotesi di reato in merito al presunto «dossieraggio» che sarebbe stato architettato contro De Vito per screditarlo in vista delle «comunarie» e favorire Virginia Raggi nella competizione interna al Movimento. Nella chat Frongia spiega: «Roberta mi ha appena comunicato la linea difensiva di Marcello». «Linea credibile?», gli domanda Monica Lozzi, all'epoca consigliere del Municipio

VII. «A mio avviso no, confliggente con quanto detto e fatto dal suo collaboratore (e con quanto detto da Marcello oggi)», precisa Frongia. Nella discussione interviene anche Paolo Ferrara, ora capogruppo in Consiglio comunale: «Ricordatevi che non siamo in Tribunale, qui si parla di questioni di opportunità. Se Marcello non spiegherà alcune cose di (si, ndr) chiederà un passo indietro, ma la valutazione si fa sulle carte, ascoltati tutti a maggioranza». La risposta di Frongia: «Sui parametri: siamo tutti brave persone ma (ovviamente) molto differenti. Qualche esempio: diffondere un dossier contro Virginia in Parlamento, produrre atti non concordati e nemmeno condivisi, disattendere le decisioni del gruppo, non supervisionare per anni un proprio collaboratore generando tra l'altro un danno per il Comune, ecc.. Ebbene per alcuni queste cose sono "accettabili" (udito con le mie orecchie), per altri sono invece gravi». Così Frongia, ventilando l'esistenza di un altro dossier (questa volta contro la Raggi), dà atto di quella che sembra essere a tutti gli effetti una "guerra civile" interna al Movimento.

